

Il Giornale di Malé **La Borgata**

Quadrimestrale di informazione
del Comune di Malé



EDITORIALE

3 LA NOSTRA STORIA

ATTUALITÀ

5 IL PRECARIATO E LO STABILE:
LA SABBIA E LA ROCCIA
di don Adolfo

6 NUOVE VIE A MALÉ - RICORDO DI UN AMICO
di Stefano Andreis

RICORDI

7 SCI CLUB PONDASIO
di Mariella Zanon

SPECIALE POMPIERI

8 PROVE DI EVACUAZIONE

10 I NOSTRI ALLIEVI A BURLINGTON
di Alessandro, Nicola, Stefano, Andrea

SOCIALIA

11 MALETANI A BOSTON

13 L'UNIVERSITÀ FA 95
di Marina Pasolli

14 NUOVI ORIZZONTI E RADICAMENTO LOCALE
PER IL CORO DEL NOCE

16 SEGHERIA DEI MOLINI
di Maurizio Bontempelli

17 I GIOCHI D'ESTATE
di Daniele Gosetti

19 STAGIONE RICCA DI SORPRESE PER I BAMBINI
di Veronica Chiesa

ATTUALITÀ

20 I BAMBINI FANNO IL NIDO A MALÉ
di Michele Zanella e Roberta Matteotti

LA NOSTRA STORIA

22 QUATTRO NOVEMBRE
di Stefano Andreis

22 L'ETERNA STORIA

POESIA

23 LA RIMÈLA
di Italo

APPUNTAMENTI

24 TEATRANDO 2007

SOCIALIA

25 LABORATORIO TEATRALE
i ragazzi del laboratorio

ATTUALITÀ

26 IL PARCO AVVENTURA DI MALÉ: FLYING PARK

AMBIENTE

27 EL SENTER DEI CANEVEI
di Paride Dalpez e Fabio Angeli

IL PERSONAGGIO

30 MASSIMINA
di Eva Polli

31 RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

DIRETTORE RESPONSABILE

Sandro de Manincor

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Maria Graziella Moser

Segretario

Italo Bertolini

Stefano Andreis, Veronica Chiesa, Flavio Dalpez, Eva Polli, Valentino Santini, Giuliano Zanella, Marina Pasolli

HANNO COLLABORATO

Don Adolfo, Michele Zanella, Mariella Zanon, Nicola Endrizzi, Andrea Dallavo, Stefano Dallavo, Alessandro Bonomi, Luca Pedrotti, Denis Zappini, Maurizio Bontempelli, Daniele Gosetti, Roberta Matteotti, Italo Bertolini, Paride Dalpez, Fabio Angeli

IMMAGINI

Silvano Andreis, Stefano Andreis, Italo Bertolini, Alberto Mosca, Enzo Taddei, Tiziano Mochen, Valentino Santini, Fabio Angeli, Alessandro Zanon, Archivio La Borgata.

In copertina:

La chiesa parrocchiale dell'Assunta

REALIZZAZIONE

Ag. Nitida Immagine - Cles

È un progetto di:

Comune di Malé (TN)

IL GIORNALE DI MALÉ - La Borgata

Redazione: P.zza Regina Elena, 17 38027 MALÉ

Autorizzazione Tribunale di Trento n. 905

Registro Stampe del 24.05.1996

Durante l'ultima seduta del consiglio comunale, dedicata alla Lowara di Malé, gli operai licenziati hanno letto un intenso racconto del loro ultimo anno in fabbrica, tra speranze, promesse e tradimenti. Lo proponiamo ai lettori de La Borgata.

LA NOSTRA STORIA

3 marzo 2006 ore 13

Siamo tutti in sala mensa perché è stata convocata con urgenza un'assemblea.

Si respira aria di tensione perché l'argomento è delicato. L'azienda, per far fronte alla previsione vendite 2006, ci chiede di effettuare 64 ore di flessibilità, il massimo previsto dal contratto nazionale, ore straordinarie, turni di notte e la necessità di assumere fino a 15 lavoratori interinali. Nonostante qualche perplessità, confortati dalla notizia di uno sblocco, da parte della capo Gruppo ITT Industries, di un investimento per il rinnovo del nostro prodotto principale, la famosa pompa 6 pollici, s'iniziano gli straordinari.

In seguito l'Azienda decide di portare le produzioni marginali al di fuori della fabbrica di Malé, perché, a detta loro, dovevano concentrare tutta la forza lavoro sui tre prodotti principali, assicurandoci che saremmo rientrati al momento in cui ci fosse stato un calo di lavoro.

Ci siamo chiesti da dove venisse tutto questo lavoro. Ci venne risposto che serviva far fronte al picco di ordini, dovuti alla preparazione di scorte da parte del Medio Oriente in vista di un possibile embargo.

3 luglio

Il mese di luglio l'Azienda, in un'altra convocazione, si complimentò per la nostra produttività e disponibilità. Ma non basta ci dissero, gli ordini ci stanno soffocando, e per noi che venivamo da due anni non rosei, e tinti invece

da qualche periodo di cassa integrazione, i sospetti crescevano. Anche questa volta, però, i bravi recitatori dell'azienda fecero miracolosamente elettrificare numerosi territori della Tunisia e Algeria, così che vi fosse necessità di pompe per i pozzi dei nuovi insediamenti.

Agosto

Arrivano le sospirate ferie di agosto, dopo un'annata che ci ha visto lavorare veramente molto. Ma anche lì, i giostrai dell'azienda ci dissero che la concorrenza non permetteva più l'esodo agostano e le consuete tre settimane di ferie diventano soltanto due. Dissero che era fondamentale per mantenere la nostra leadership, essere versatili e reattivi al mercato per arrivare sempre prima degli altri.

Settembre

Da parte nostra, agli incontri, pressavamo l'azienda con continue domande sullo stato di industrializzazione della nuova pompa 6 pollici. Ci fu risposto che era stata omologata e pronta al lancio, salvo alcune tipologie che presentavano qualche problema, però i macchinari per la sua produzione, erano già stati ordinati presso i costruttori.

Il picco di lavoro continua, però questa volta è l'Argentina, che i nostri attori ci presentano come paese emergente che richiede numerose componentistiche, casualmente imballate a doc e prontamente spedite, per preparare il mercato all'arrivo della nuova pompa.

Ottobre

Pensavamo che come di consueto l'ultima parte dell'anno fosse tranquilla.

Invece questa volta c'è la ditta tedesca FLYGT nostra consorella che ci richiedeva grandi numeri di componentistica sciolta e ben imballata anch'essa.

Nel mese di ottobre ci fu detto che il "miraggio" della nuova pompa 6 pollici sarebbe a pieno regime produttivo nel primo semestre 2007, con l'unico aggravio del 30% di personale in meno, circa sei addetti, dovuto all'innovazione tecnologica, però niente esuberi ci garantì l'azienda, perché tali persone saranno utilizzate per coprire la prospettiva di duplicare le attuali vendite, prospettiva che era di circa 15.000 pompe all'anno.

Ci fu detto, in uno degli ultimi sketch che dovevamo essere orgogliosi di far parte di una multinazionale Americana, in quanto solo così abbiamo potuto fruire di queste grandi possibilità di investimento.

8 novembre 2006

Durante un ennesimo incontro, chiediamo ad uno dei dirigenti, il sig. Matteazzi, se ci sarà la possibilità di portare, oltre al "miraggio" (pompa 6 pollici), qualche prodotto nuovo, che servirebbe a rompere la realtà di fabbrica che produce solo in maniera stagionale, essendo la nostra un'azienda che notoriamente riceve la maggior parte degli ordini nei mesi estivi.

Ci fu risposto, e qui possiamo leggere direttamente dai nostri appunti:

"Ma state scherzando? Non vi rendete conto che alla Lowara di Malè si sta facendo un investimento di quasi diecimiliardi di vecchie Lire? Cosa volete di più?"

Invece giovedì 23 novembre ha saputo darci anche di più!

Alle ore 18.00 circa ci giungeva una telefonata: "Chiudono, Chiudono! Correte in fabbrica"

Siamo entrati mentre gli operai stavano ancora lavorando, "Fermate tutto ci chiudono la fabbrica!" la gente ci rideva in faccia, non ci credeva nessuno, ma poi sono arrivati altri colleghi "è vero! L'hanno detto anche al telegiornale!"

Venerdì 24 novembre

Siamo di nuovo seduti in mensa, questa volta nessuno ha voglia di parlare. Nei corridoi

della nostra fabbrica sono state mandate due guardie che sorvegliano lo stabilimento. Non abbiamo più accesso ai computer perché hanno cambiato le password. Ci hanno sbattuto la porta in faccia, ma nessuno vuole ancora crederci, ci guardiamo negli occhi, ma poi abbassiamo la testa.

Domenica 26 novembre

Siamo anche oggi nella nostra fabbrica, abbiamo lasciato nostra moglie a casa con i bambini, che le chiedono cosa gli regalerà papà quest'anno per Natale, o peggio ancora, anche la moglie è qui con noi, perché lavora qui anche lei. Qualcuno parla di mutuo. Qualcun altro voleva costruirsi la casa. Altri comprare la macchina. E c'era chi aspettava la sospirata pensione....

Dobbiamo pensare cosa fare, ma non abbiamo in mente nessun'idea, siamo tutti frastornati, non ci sono aziende qui vicine, e quelle della Val di Non sono già sommerse di domande d'assunzione da parte degli operai in mobilità della LANGE, ma forse oggi ci sta andando ancora bene, perché non ce ne rendiamo ancora conto.

Domani sarà sicuramente peggio perché saremo sulla strada.

La nostra cronologia finisce qui, ormai le date non c'importano più, perché noi siamo gente semplice, che crede ancora al valore della parola, e all'importanza della nostra dignità. Per questo non ci venderemo mai la faccia o peggio ancora l'anima, come i burattinai che ci hanno saputo prendere in giro, facendoci vedere miraggi di nuovi investimenti, fingendo per tutto l'anno finte vendite ad un nuovo cliente misterioso, materializzatosi poi come un dirigente Lowara, che ha immagazzinato migliaia e migliaia di pompe in un deposito di Padova, ed ora che non serve più tenerle nascoste, miracolosamente ritornate nella giacenza Lowara.

Bravi! Se volevate sentirvi dire questo, siete riusciti nel vostro intento, perché anche se avevamo qualche sospetto, il nostro cuore ci diceva di avere quello che voi vi fregiate ingiustamente di possedere, e pubblicizzate anche sui vostri loghi "RISPETTO E RICONOSCIMENTO PER LE PERSONE".

A nome di tutti i dipendenti della Lowara di Malè, i loro famigliari e conoscenti un sentito GRAZIE!

IL PRECARIO E LO STABILE: LA SABBIA E LA ROCCIA

di don Adolfo

Il mondo del lavoro, e non solo, conosce una situazione relativamente nuova: il precariato. Quasi nessuno è sicuro di continuare per sempre il lavoro che svolge. Deve essere pronto a cambiare sede o attività, a imparare novità tecnologiche e psicologiche, a essere flessibile. Come in un effetto domino, come un virus che si moltiplica in ogni terreno e condizione, il precariato è entrato nella nostra vita, camminiamo su sabbie mobili, senza consistenza. Questo genera una mentalità contagiosa e pericolosa anche nei campi sicuri dei valori creduti più stabili. L'amicizia è a tempo, secondo gusti e interessi: dice C. Veneziani: "Ci sono amici disposti a stare al vostro fianco fino all'ultimo euro. Il vostro, non il loro." Constatazione amara che intacca anche il fidanzamento. Quanti fidanzati/e si cambiano, prima e dopo sposati! È sempre più precario il matrimonio, tanto che parenti e invitati pensano, alle nozze: Speriamo che duri.

È precaria la famiglia, la religione, quasi fosse un prodotto soggetto a concorrenza e convenienza. È precario il domicilio. Poi l'appartenenza a una squadra sportiva, a un partito politico: la fedeltà alla parola data o detta passa per dichiarazioni e smentite. Precaria è considerata la verità, sia scientifica che di fede, precaria la pace, il benessere. Precaria, in conclusione, è la stessa vita, sempre più minacciata da malattie, incidenti, banalità varie, debolezze psichiche.

Resta qualcosa di stabile, un luogo, una cultura, una convinzione non deperibili, resistenti a tutto come l'oro a ruggine e acidi? L'instabile genera ansia, insicurezza, depressione, che non si curano con ansiolitici, ma con la stabilità, la sicurezza di poter contare sempre su qualcosa o qualcuno che scaccia la malinconia di non sapere più chi siamo, dove andremo a finire.

Per rispondere alla voglia di sicurezza e di affetto, ho cercato nella Bibbia, parola di Dio, qualche indicazione.

Cominciando da un'affermazione perentoria di

Gesù: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno." (Marco 13,31). Se è vero c'è qualcosa più resistente dell'universo. In altro contesto Gesù precisa che chi ascolta la sua parola e la mette in pratica è come uno che costruisce la sua casa (=vita) sulla roccia, resterà stabile contro ogni uragano o inondazione. (Matteo 7,24-27). Ma l'immagine della roccia, fondamento stabile, rifugio sicuro, era già presente, con frequenza nell'Antico Testamento, per rappresentare la fedeltà di Dio per sempre. A leggere i salmi, per esempio, li troviamo pieni di inviti a restare fedeli a colui che lo è sempre.

Salmo 62,6-9: "Solo; in Dio il mio cuore riposa... è Lui mia rupe e salvezza, la mia roccia/ io più non vacillo... Il mio saldo rifugio e difesa è Dio, in Lui sempre confida, o popolo." Oppure tutto il salmo 136 e 145.

Per chi si fida e si affida a Dio non solo la vita è a termine, lo è anche la morte, perché siamo destinati a risorgere: ci aspetta la resurrezione, non il nulla o una serie di reincarnazioni di cui nulla possiamo decidere.

Il nostro riferimento, la nostra assicurazione sulla vita (eterna) è Cristo. Se stiamo con Lui possono cadere i monti e le civiltà, le amicizie e le sicurezze terrene, ma Lui resta ieri, oggi, sempre.

Ma in pratica, che fare? Beh, in primo luogo crederci e provare. Ma poi rendere accettabilmente stabili le nostre relazioni sulla terra: matrimonio, famiglia, impegni, amicizie, anche il lavoro. E impegnarsi a dare identità e coesione alla comunità, ecclesiale e civile. Cambiano tempi, autorità, tradizioni, mode, ma alcuni valori sono perenni e li può conservare una comunità fatta di persone solidali e accoglienti, che danno sicurezza e speranza. Le novità sono benvenute, ma non per spiazzare ciò che è valido sempre, ma per arricchirlo.

Auguro a tutti gioia, salute, serenità stabili, un anno nuovo pieno di speranza con Cristo incarnato in ogni persona, famiglia, società.

NUOVE VIE A MALÈ RICORDO DI UN AMICO

di Stefano Andreis



Deceduto a Malè il 30 ottobre 1989, fu deposto nel camposanto di Brez. (una targa in suo ricordo è stata posta nel cimitero di Malè)

Grazie a lui nel 1981 nacque il primo gruppo di mamme catechiste che da subito si attivarono per organizzare il carnevale maletano e varie feste per i bambini.

Nel 1982 costituì il primo campeggio dei chierichetti e da lì nacque il Gruppo Giovani che è tutt'ora in attività. (ora denominato Circolo Culturale Giovanile S. Luigi di Malè)

Venuti a conoscenza che è intenzione dell'Amministrazione comunale di aggiungere nuovi nominativi alle vie di Malè, con la presente il Circolo Culturale Giovanile S. Luigi chiede cortesemente che venga presa in considerazione questa nostra richiesta di dedicare una via a Don Mario Rauzi, per noi indimenticabile personaggio che ha svolto per otto anni la sua opera pastorale presso la nostra Comunità.

Tra pochi giorni saranno trascorsi diciassette anni dalla sua scomparsa e abbiamo pensato che sarebbe una cosa a noi molto gradita che venisse dedicata una via in suo onore.

Ecco alcune note specifiche:

Don Mario Rauzi nato a Brez il 10 aprile 1928

Ordinato sacerdote a Cles il 17 marzo 1945

Vicario parrocchiale ad Arco nel 1953

Parroco a Bresimo 1957

Parroco a Taio 1964 (decano dal 1973)

Parroco di Malè e Croviana 1981 (decano dal 1982)

Nel 1984-85 realizza tutti i restauri della Chiesa S. Maria Assunta, annesso S. Valentino e la Chiesa di S. Luigi.

Nel 1984 proprio durante il campeggio dei chierichetti nacque la squadra giovanile dei Vigili del Fuoco di Malè tutt'ora attiva con 15 allievi.

Nella sua presenza a Malè restaurò il teatro Casa della Gioventù e istituì l'oratorio con sale adibite a cucina e ricreazione per giovani.

Negli otto anni di sacerdozio a Malè è stato sempre vicino a tutte le Associazioni di Volontariato ed era diventato un punto di riferimento per tutti.

È stato sempre vicino non solo ai giovani ma anche alle famiglie bisognose e alle persone anziane aiutandole oltre che spiritualmente anche materialmente.

Nella speranza che questa richiesta venga accolta positivamente e sempre disponibile per eventuali chiarimenti in merito, colgo l'occasione per porgere distinti saluti.

SCI CLUB PONDASIO

di Mariella Zanon

Era l'anno 1947, la guerra era finita da poco e nella piccola frazione del Pondasio nacque penso uno dei primi sci club della Val di Sole, c'era la voglia di divertirsi, di dimenticare tutti gli anni bui della guerra.

Ora la frazione conta pochissimi abitanti, ma allora erano 115; la specialità scelta era lo sci da fondo. Presidente fu nominato Mario Paternoster (el Pistor); gli sciatori (tesserati) erano Antonio Marinelli, Marcello Casna, Bendetti Angelo, Costanzi Bruno, Gentilini Angelo, Silvio Stablum, Camillo e Giovanni Paganini, Giusto Stablum e Bruno Casna.

Naturalmente c'erano gli allenamenti, motivo questo di momenti di schietta allegria, si battevano le piste a scaletta seguendo un percorso che comprendeva delle difficoltà, si discuteva non sempre pacatamente ognuno esprimeva un proprio giudizio sul percorso.

Non tutti gli atleti della squadra avevano gli sci, per quei tempi era considerato un lusso (c'erano indubbiamente delle cose ben più importanti)

non ci si scoraggiava e c'era sempre qualche persona di buon cuore, in questo caso specifico era Emilio Marinelli che prestava gli sci.

Naturalmente non ci si formalizzava sul tipo di sci, sulla lunghezza degli stessi, sul tipo d'attacco, sulla sciolina, si badava solamente agli allenamenti, c'era quella sana competitività, le giornate trascorrevano così.

Il percorso della gara partiva dal prato "dei Bini" di Dario Paternoster, si arrivava poi fino ai "Tenni" e ritorno. I premi per i concorrenti non c'erano, per mantenere le piccole spese il Comune dava un taglio di piante, queste, vendute sostenevano la società.

Durante l'anno si fecero quattro o cinque gare tutte con una tifoseria invidiabile, poi come tutte le cose questa breve stagione finì, ognuno prese la sua strada, erano gli anni in cui per lavorare bisognava trasferirsi, spesso all'estero, però questa breve parentesi di spensieratezza, viene ancora ricordata con orgoglio.



PROVE DI EVACUAZIONE

Al fine di ottemperare alle disposizioni della legge provinciale in materia di sicurezza delle scuole, nello scorso mese di maggio, grazie all'interessamento della Dott. Maria Rosaria Leveghi – Presidente dell'Ente Gestore della Scuola Materna di Malé- e alla fattiva collaborazione del corpo dei vigili del fuoco volontari di Malé, ha avuto luogo la prova di evacuazione dei bambini dalla scuola materna. La preparazione della prova ha comportato l'organizzazione dei bambini e la loro partecipazione attiva per seguire le procedure in maniera corretta.



Dammi la mano, facciamo una catena...



Siamo arrivati tutti al punto di raccolta...



Bravi bambini, siete molto bravi a mettervi in fila!



Possiamo toccare quelle strisce luccicanti?

Si ringraziano:
il corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Malé per la disponibilità e l'attenzione verso
i bambini della scuola materna e tutto il personale della Scuola Materna di Malé
e tutti coloro che si sono resi disponibili per questa esercitazione.



"Sembra un astronauta!"



"Ha la maschera come i sub"



"C'è l'autopompa!"



"Senti che sirena.....!"



"Anch'io voglio fare il pompiere!"



"Cantiamo tutti insieme l'inno ai vigili?"

I NOSTRI ALLIEVI A BURLINGTON

di Alessandro, Nicola, Stefano e Andrea



Quattro allievi, prossimi a diventare effettivi nel 2007 in visita alla caserma di Burlington, cittadina di 23.000 abitanti che si trova 13 miglia a nord di Boston.

Siamo rimasti stupiti dai mezzi, molto diversi dai nostri e dal modo in cui i colleghi americani si preparano a partire per un'emergenza, infatti in caserma i vigili del fuoco sono vestiti con abbigliamento leggero, quando c'è una chiamata suona un allarme e le squadre, assegnate la mattina raggiungono i mezzi, tutti camion, solo una jeep guidata dal comandante che al momento della partenza si trova davanti a tutti i mezzi necessari per affrontare un'emergenza. I mezzi si trovano tutti all'interno della caserma con le porte aperte e vicino ad esse si trovano gli stivali con i pantaloni già infilati in modo tale di poter essere veloci e la giacca si indossa

durante il viaggio verso il luogo, tranne l'autista che è obbligato a metterla subito. Siamo rimasti stupiti anche dal fatto che in una cittadina di 23.000 abitanti vi sia solo una pinza idraulica, quando qui in Val di Sole ne abbiamo tre: due del Corpo di Malé e una del distrettuale.

Questa è l'unica caserma che abbiamo visto tutti e quattro, mentre uno di loro ha visitato anche un distaccamento di Boston quello di North End, nel quartiere Italiano, in poche parole la piccola Italia.

In questo distaccamento vi sono solamente due mezzi, un'autobotte e un'autoscala alta ben 50 metri.



MALETANI A BOSTON

Nella terza settimana di settembre, dal 16 al 24, con la nostra classe, la quarta Liceo Scientifico Tecnologico ITCG Pilati di Cles, abbiamo effettuato uno scambio culturale con la Burlington High School di Burlington, organizzato dal Dipartimento istruzione dell'Assessorato di Trento.

Burlington è una città di vecchie tradizioni, poco distante da Boston, centro del New England puritano nello stato del Massachusetts; il suo attuale aspetto è quello di una moderna città

americana, con i suoi grattacieli ed i suoi palazzi, affacciata sull'Atlantico. Sappiamo che oggi, con i suoi molti college e università, l'area metropolitana di Boston resta all'avanguardia nell'istruzione e nella ricerca statunitense. Visiteremo il Massachusetts Institute of Technology (MIT), il Museum of Science e l'università di Harvard a Cambridge.

Un tipico school bus giallo ci accompagna nella Burlington High School: ci attende una



calorosa accoglienza da parte dei nostri coetanei americani e dalle loro famiglie molto amichevoli e ospitanti che ci aiutano a superare la tensione dei primi giorni. Tensione causata dal nostro primo viaggio all'estero a contatto con una realtà molto differente dalla nostra. Ad esempio la sveglia, alle ore 5:30, era considerato un momento in cui tutta la famiglia poteva riunirsi e dialogare, poi via verso la scuola o il lavoro. Il pranzo è considerato una breve pausa di soli 20/30 minuti, mentre la cena, tipicamente non dopo le 18:30, era un momento in cui si poteva discutere sulla giornata trascorsa. Fin dal primo giorno assistiamo alla tipica serata americana: party nella casa di uno degli americani e, a contrario di noi, rientrano molto presto nelle abitazioni.

Durante la settimana abbiamo avuto modo di conoscere personalmente il sistema scolastico americano molto differente da quello italiano: non sono gli insegnanti che si spostano di classe in classe ma gli stessi studenti che si spostano e hanno a disposizione tre minuti. Gli studenti statunitensi sono solo ed esclusivamente loro gli artefici del proprio futuro, poiché sono loro che devono setacciare le diverse possibilità offerte dalla scuola per scegliere quelle che meglio si addicono alle loro aspirazioni scegliendo i corsi da frequentare, oltre a quelli obbligatori, ed il relativo grado di difficoltà.

La visita di strutture importanti dal punto di vista tecnologico e culturale non manca. Il Massachusetts Institute of Technology, il museo dei computer e il museo di scienze, sede di importanti esperimenti che riguardano vari settori: astronomia, biologia, informatica, matematica e fisica. In seguito abbiamo visitato l'università di Harvard, dove ci ha accolto il rettore offrendoci la possibilità di assistere ad una lezione di

italiano. All'interno della cittadina di Burlington abbiamo l'opportunità di visitare le istituzioni comunali quali il municipio, l'ufficio postale, la caserma di polizia e quella dei vigili del fuoco, dove abbiamo scambiato lo stemma dei vigili del fuoco di Malè con quello di Burlington. Inoltre abbiamo visitato Rockport e Good Harbor Beach, magnifici paesaggi affacciati sull'oceano Atlantico, set cinematografico del film "The perfect Storm" ("La tempesta perfetta"). I momenti di contatto con la vita sportiva americana sono diversi: siamo testimoni di una partita di field hockey (hockey su erba), una partita di football e protagonisti di una partita di calcio. Infatti gli studenti americani hanno insistito per sfidarci ed avere una rivincita dei mondiali in Germania, naturalmente vinciamo in modo schiacciante.

Questa è stata una settimana significativa, sia dal punto di vista linguistico, sia perché ha rafforzato il rapporto tra noi studenti. Vivere con le famiglie, che ci hanno accolto da estranei e lasciati da "figli", ci ha stimolati a parlare la lingua inglese e a studiarla maggiormente.

Con i ragazzi e le ragazze ospitanti è nato un rapporto particolare di amicizia e affetto reciproco; tuttora infatti siamo in contatto tramite internet. Consapevoli del fatto di essere venuti a contatto con una parte assai piccola di America speriamo di ripetere l'esperienza in periodo non scolastico. Siamo consci della fortuna che abbiamo avuto ad essere scelti per un'esperienza così indimenticabile, diversa da una comunissima gita scolastica perché ci ha dato modo di conoscere persone con le quali abbiamo instaurato dei rapporti che speriamo siano duraturi nel tempo.

Endrizzi Nicola, Dallavo Andrea e Stefano, Bonomi Alessandro, Pedrotti Luca e Zappini Denis



L'UNIVERSITÀ FA 95

di Marina Pasolli

A settembre, dopo la lunga pausa estiva, si sono riaperti i battenti delle scuole e qui, a Malè-per la verità un po' più avanti, anche quelle di una scuola speciale: i battenti dell'Università della terza età e del tempo disponibile.

Nel suo dodicesimo anno di vita, la sede di Malè di tale istituto, vede ben novantacinque iscritti, novantacinque persone desiderose anche per il prossimo anno accademico di vivere in modo "culturalmente" valido il loro tempo disponibile.

L'offerta è varia e sempre atta a soddisfare le curiosità e la voglia di sapere degli iscritti ed anche, cosa a mio avviso non meno importante, il loro desiderio di socializzazione e di divertimento.

A fianco dei diversi corsi che vanno dalla ginnastica – il mantenersi in buona forma fisica è utile quanto il mantenere viva la propria mente

– alla comunicazione, si avranno conferenze di carattere medico ed incontri.

L'anno del resto è iniziato alla grande con la discesa a Trento per visitare ed ammirare la mostra del Romanino. I partecipanti hanno potuto gustare le opere del grande artista e capirne il percorso.

E se chi inizia bene è a metà dell'opera l'anno che aspetta questi particolari studenti sarà particolarmente "succulento" e vedrà, quale fiore all'occhiello, un viaggio degli stessi a Strasburgo per conoscere e capire qualcosa di più della Comunità Europea.

Ed è anche con questa trasferta che gli iscritti all'Università della terza età e del tempo disponibile dimostrano di voler essere al passo con i tempi.

BUON ANNO A TUTTI, dunque.



NUOVI ORIZZONTI E RADICAMENTO LOCALE PER IL CORO DEL NOCE

Con una fitta serie di concerti programmati per il mese di dicembre il Coro del Noce conclude un anno di fatti ed eventi che lo gratificano dell'impegno profuso da tutti i coristi e dal loro direttore nel crescere interpretando un sempre più vasto spettro di canti popolari.

Il culmine di questa evoluzione si è avuto lo scorso mese di luglio con la presentazione del nuovo CD – il primo disco è stato realizzato nel 1995 – presso la sede del Comprensorio alla presenza di un folto pubblico che ha visto la presenza di molti esponenti istituzionali e di tanti amici del Coro. Si è trattato di un lavoro impegnativo, ma con un risultato assai positivo, che oltre ad offrire agli amanti del buon canto un buon prodotto ha dato soddisfazione e motivazioni ai coristi tutti. Sotto la guida, come sempre molto esigente e rigorosa, del direttore Giovanni Cristoforetti, il Coro ha potuto affidare al CD non solo nostri tradizionali canzoni ma anche pezzi popolari provenienti da altre

realità nazionali e straniere. Un impegno, questo, che accanto allo sforzo per offrire esibizioni canore al di fuori dei confini nazionali, ha determinato il titolo ed il motivo del nuovo disco: "Nuovi Orizzonti". Un titolo che sulla copertina di Livio Conta vuole essere un auspicio ed una sfida; una sfida che il Coro, confidando anche nel sostegno della comunità locale, che si ringrazia per una simpatia mai venuta meno, spera di poter sostenere per gli anni a venire.

Lungo il nuovo percorso di presenza all'estero e di promozione e sviluppo di rapporti internazionali nel corso del 2006 vanno registrati due eventi: la visita in val di Sole, nel periodo pasquale, del "Kammerchor der Singakademie" di Potsdam, in Germania e la trasferta a Bruxelles alla fine di settembre.

Il prestigioso complesso canoro del Brandeburgo è stato presente in valle per alcuni giorni con concerti al teatro comunale di Ossana e nella chiesa parrocchiale di Malé. In



occasione della visita, realizzata con la collaborazione dell'Associazione Italo-Tedesca per l'Europa, è pure stato organizzato un concerto nella Chiesa di San Pietro a Trento.

Si è pure cercato di offrire al pubblico un momento di conoscenza e riflessione su fatti che hanno segnato la storia europea nel secolo scorso. La prof. Maria-Luise Doering, presidente della "Associazione Brandeburghese Amici d'Italia il Ponte" ha presentato presso il municipio di Malé una interessantissima conferenza sulla polizia segreta dell'ex Repubblica Democratica Tedesca e sui momenti che hanno visto la caduta del Muro di Berlino. Con la corale tedesca è stato stabilito un gemellaggio, con l'impegno di proseguire nel tempo costruttivi rapporti di amicizia e collaborazione. I rapporti con il "Kammerchor" brandeburghese sono iniziati nel maggio dello scorso anno in occasione della trasferta che ha visto il Coro del Noce esibirsi in due distinti concerti nell'ambasciata d'Italia a Berlino in occasione di una solenne cerimonia in memoria di Alcide De Gasperi ed in onore della figlia Maria Romana e nell' "Altes Rathaus" di Potsdam.

Lo scorso 30 settembre il Coro si è esibito davanti a oltre ventimila persone nello stadio di Bruxelles intitolato a Re Baldovino (ex Heysel, tristemente famoso per quanto avvenuto nel 1985 durante la finale di Coppa dei Campioni).

L'occasione è stata offerta dalla celebrazione dei 30 anni dell' "Association femmes d'Europe", organizzazione internazionale con scopi umanitari. L'evento ha visto in campo per una partita di calcio amichevole fra i giocatori della formazione "Schuman Trophy" del Belgio e la nazionale italiana cantanti capitanata da Eros Ramazzotti, risultata vincitrice del match.

Presenti spettatori di ogni età e nazionalità, il coro ha presentato varie canzoni del suo sempre più ricco repertorio, fra cui

alcune del nuovo CD. Alla corale solandra è pure stato riservato l'onore di cantare l'inno europeo a conclusione dell'intera manifestazione.

In occasione della trasferta belga il Coro del Noce, che ha pure ricevuto la visita di Miss Belgio 2006, ha tenuto anche un concerto presso la sede dell'Euregio Tirolo-Sudtirolo-Trentino, nel quartiere europeo di Bruxelles. Accolti dal direttore trentino dell'Euregio Vittorino Rodaro, il coro si è esibito davanti ad un pubblico di trentini che vivono in Belgio, giornalisti e funzionari europei.

Pur impegnato verso "nuovi orizzonti", il Coro del Noce conserva con orgoglio il suo fermo ancoraggio alla comunità locale che lo ha visto nascere e che lo ha sempre seguito ed incoraggiato con tanta simpatia.

Come sempre vi sono stati vari concerti in diverse località della Val di Sole ed in altre parti del Trentino e non è venuto meno l'appuntamento estivo con la terza edizione della rassegna "Note d'in...canto", organizzata nell'ambito degli eventi promossi in occasione della manifestazione "Dietro la Montagna" programmata a Malé nel periodo dal 16 al 19 agosto 2006. Nel mese di dicembre sono in programma concerti a Trento, Rabbi, Coredò e S. Michele all'Adige, oltre alla tradizionale Rassegna Corale natalizia che, da sempre organizzata dal Coro stesso, è giunta alla XXI edizione e si svolgerà presso il Teatro comunale di Malé venerdì 29 dicembre 2006, ad ore 20.45, con la partecipazione del Coro Comunità Viva di Terzolas e del Coro Pineta Rio Bianco di Fivè-Stenico.

L'auspicio è che il 2007 possa continuare con il Coro animato dall'entusiasmo che da sempre lo regge e con la simpatia che Malé e l'intera comunità solandra gli hanno costantemente riservato.



SEGHERIA DEI MOLINI

di Maurizio Bontempelli

L'estate sta per terminare e quando l'amico Stefano farà pubblicare queste mie considerazioni sarà autunno e già il pensiero andrà all'inverno imminente.

Speriamo che non faccia freddo come quello precedente, la legna, il gasolio, la neve e via dicendo! Non affrettiamo le solite preoccupazioni e pensiamo ancora alla stagione estiva appena conclusa che per il freddo c'è sempre tempo. Alla più culliamo qualche bel pensiero da vivere a Natale!

Anche quest'anno abbiamo vissuto l'ondata del turismo con alterne vicende e chi più chi meno può, dal suo punto di vista fare delle considerazioni magari da proporre costruttivamente.

Così come altre volte dalla finestrella della segheria guardo all'estate ormai trascorsa e con Voi vorrei far 'doi parole', come si diceva un tempo.

Cominciamo da quello che è avvenuto qui in segheria.

Parto subito con un grazie. Ringraziare non è politicamente di parte ma è solamente riconoscenza, l'Amministrazione Comunale che al di là delle valutazioni che ogni uno può

fare, quest'estate per la prima volta da sola, ha dato a tutti la possibilità gratuita di assistere alle dimostrazioni di lavoro in segheria, con tutto quello che ciò significa in termini di cultura, storia, ambiente e tradizione artigianale. E credetemi, per l'immagine turistica del paese, al di là delle mie prestazioni, questo è molto, ma molto importante! "Doven far bon quel che gaven e saver quel che eren boni de far, le ridicol nar a cercar quel che ne manca e lamentarse de le lovarie dei altri!".

In buona sostanza chi sceglie di passare le vacanze nella nostra zona, oltre all'ambiente sulla cui valorizzazione ci sarebbe parecchio da dire, vuole conoscerci per quello che siamo ed eravamo e quello che sappiamo dare in termini di cultura strettamente locale. Tutto il resto è semplice coreografia che alle volte sarebbe bene lasciare dove si trova.

Per farmi capire: i sentieri rivalutati, ben curati, ben segnalati, una cortese informa-



zione di dove si trovano, una intelligente offerta di ogni possibilità del territorio sempre con un filo conduttore alla cultura dei boschi e di chi ci è abitato e per finire una fisarmonica che suona la sera sotto al campanile con un bicchier di vino bevuto in compagnia sono il desiderio della maggior parte dei visitatori che sono passati dalla segheria. Questo è bene lo si tenga parecchio in conto!

I visitatori in segheria sono stati circa un migliaio e complessivamente hanno espresso dei buoni giudizi, almeno da quello che hanno lasciato scritto sul quaderno delle visite, anche per quello che riguarda le due mostre di 'artenatura' che ho iniziato a proporre da quest'anno e che se posso vorrei poter offrire di tanto in tanto attraverso l'attività della segheria.

Per 'artenatura' intendo tutte quelle espressioni dell'uomo che servendosi di materiali

naturali il meno elaborati possibile descrive il suo pensiero e concretizza oggetti d'uso di primordiale semplicità.

Ecco, queste sono le considerazioni che mi vengono in questo momento e ve ne propongo ancora una: non sarebbe bello che tutti quelli che hanno fatto qualcosa per il paese e la sua valorizzazione o che intendono proporre idee in questo senso si potessero esprimere magari in una forma del tipo della vecchia cara proloco di un tempo, per il bene di tutti senza che vengano disperse energie in farraginose macchine turistiche sempre inceppate o ferme come certi consorzi di mia conoscenza che hanno tranguciato quantità notevoli di denaro pubblico e sono servite soltanto a salvare le apparenze o peggio come trampolino di lancio per 'careghe' più elevate?!

Ciao a tutti dall'apprendista 'segot' dei Molini.

I GIOCHI D'ESTATE

di Daniele Gosetti

Quest'estate nel mese di luglio, come molti sapranno, si sono svolti "I Giochi d'Estate"; le squadre partecipanti erano le rappresentative dei vari comuni della nostra valle. Questi GIOCHI, improntati sullo schema dei "Giochi Senza Frontiere" in onda sulle reti Rai a fine anni ottanta e primi anni novanta, sono stati ripresi dopo una pausa di 10 anni, quando dopo la manifestazione del 1996 si era presa la decisione di non ripeterli.

La manifestazione di quest'anno è stata accolta e seguita con molto entusiasmo. Erano presenti, infatti, 13 dei 14 comuni solandri: Cavizzana, Caldes, Commezzadura (detentore del Palio) Croviana, Dimaro, Malè, Mezzana, Monclastico, Ossana (Comune organizzatore), Peio, Pellizzano, Terzolas e Vermiglio.

Le gare si sono svolte in 4 serate:

- La prima ad Ossana, nella piazzetta, dove si è svolta la manifestazione di apertura con

la sfilata delle squadre, ognuna delle quali si presentava con a capo il "portagonfalone" di rappresentanza;

- la seconda a Vermiglio in piazza a Fraviano, dove hanno avuto inizio i giochi in piscina, i più attesi;
- la terza a Dimaro nel campetto da calcio vicino alla chiesa;
- l'ultima seguita dalle premiazioni ancora ad Ossana.

Una cosa apprezzabile è stata l'idea di premiare, in base al risultato ovviamente, tutte le squadre partecipanti; alle prime tre posizionate un trofeo a grandezza scalare in base alla posizione raggiunta ed inoltre alla squadra vincitrice il Palio della Valle da conservare per la durata dell'anno successivo. Alle posizioni inferiori una coppa con dimensioni a scalare dal 4° al 13° posto.

Dopo questa introduzione esplicativa sulla manifestazione, voglio commentare la mia esperienza come parte attiva della manifestazione.

Alla notizia della riorganizzazione della manifestazione, visto il sostegno materiale dell'Amministrazione Comunale di Malè cui porgo a nome di tutti i miei ringraziamenti, la Commissione Politiche Giovanili ha ritenuto possibile formare una squadra per il nostro comune. Il sottoscritto con l'aiuto di Fabrizio Taddei, Luca Zuech, Veronica Chiesa, membri della Commissione Politiche Giovanili, ha dato inizio alla ricerca dei ragazzi che avrebbero fatto parte del gruppo; devo dire che la difficoltà maggiore è stata data dal poco tempo che avevamo a disposizione, in quanto i termini scadevano nell'arco di poche settimane; unico requisito da ricercare possibilmente era quello di formare una squadra giovane. L'età minima per prenderne parte, ricordo, è di 15 anni. All'inizio c'era molta diffidenza nell'impegnarsi in qualcosa di cui non si aveva conoscenza, mentre poi siamo riusciti a riunire nell'arco delle serate 22 partecipanti, tutti molto agguerriti e pieni di entusiasmo. L'obiettivo primario era stato raggiunto: 22 ragazzi per lo più fra i 15 e i 22 anni, senza alcuna esperienza passata (la maggior parte di loro 10 anni fa frequentava le scuole elementari!!!), ma con una grande voglia di divertirsi. Pensando in positivo ci si augurava di non arrivare in ultima

posizione, ma il gruppo che si era formato era unito, allegro e solidale; il tanto che bastava per essere una grande squadra riuscendo a lottare fino alla fine per un risultato molto più soddisfacente; al termine dell'ultimo gioco eravamo quarti e la nostra gioia era alle stelle, abbiamo festeggiato in quanto vincitori; la soddisfazione è stata grande.

Questa esperienza a parer mio è stata positiva! Ha coinvolto molti giovani in tutta la nostra valle, suscitando in loro tante emozioni diverse -purtroppo se c'è chi festeggia c'è anche chi festeggia meno- e ha raccolto sicuramente favori anche dal numeroso pubblico sempre presente. Al prossimo anno.

Un ringraziamento ai ragazzi che hanno partecipato per aver sempre dato il massimo che potevano dare: Fabrizio Taddei, Eddy Andreis, Fabiano Andreis, Barbara Baronchelli, Veronica Chiesa, Federica Daprà, Silvia Endrizzi, Eleonora e Nicola Endrizzi, Francesca Gosetti, Simone Job, Patrizia Martini, Cristian e Chiara Michelotti, Nicola Mochen, Francesco Pedrotti, Maurizio Salvaterra, Paolo Stablum, Lorena Vicenzi, Laura Zanella, Luca Zuech ed il sottoscritto.



STAGIONE RICCA DI SORPRESE PER I BAMBINI

di Veronica Chiesa

Tutti i bimbi attendono con molta gioia l'estate: possono finalmente svagarsi dopo molti mesi di impegno e di attenzione! È una stagione che porta con sé tanta allegria e...parecchie novità!

Nel nostro comune -Malè- sono state organizzate infatti più serate per i piccini: alcune mamme hanno avuto la brillante idea di avviare dei laboratori, affinché i bambini potessero divertirsi, costruendo oggetti con le loro mani e allo stesso tempo divertendosi. Questo "progetto" ha avuto un grande successo. Speriamo che venga riproposto anche il prossimo anno!! Un ringraziamento particolare va rivolto a Roberta Matteotti, Angela Valentinotti e Antonella Gregori, che con la loro fantasia ed il loro entusiasmo, hanno seguito con molta dedizione i fanciulli presenti!

Ma non è finita qui! Sapete chi ha avuto il piacere di ospitare il nostro paese quest'estate? Giovanni Muciaccia e Cristina D'Avena!

Giovanni Muciaccia è divenuto vero idolo dei giovanissimi grazie al successo conseguito in tv nella celebre trasmissione di Art Attack, vero cult per tutti gli appassionati di bricolage. Per questo motivo alla sua esibizione in pubblico (giovedì 6 luglio nel teatro comunale di Malè) erano presenti tantissimi bambini e famiglie, pronte ad eseguire con la massima attenzione le ingegnose invenzioni fatte con carta, colla, colori e altri materiali di uso quotidiano. Un grande schermo trasmetteva in diretta i passaggi essenziali del lavoro che il pubblico doveva eseguire insieme a Giovanni. Insieme alla grande star, perché lo spettacolo avesse i necessari momenti di canto e allegria, opportuni per lo show, è stato proposto il coinvolgimento di un grande attore musicista: Carlo Pastori. Quest'ultimo è un conduttore, comico, cantante, musicista e autore. È

un artista che alterna le presenze televisive in trasmissioni fortunate, come Zelig e Colorado Cafè, a spettacoli teatrali per grandi e piccini. Ha coinvolto in modo spigliato e simpatico l'intero pubblico, il quale ha ascoltato, cantato e si è divertito con lui.

È stato un vero piacere assistere a questa serata. Io stessa ero letteralmente incantata ed ho anche imparato cose nuove, ad esempio a disegnare una caricatura: all'apparenza sembra difficile, ma, dopo gli insegnamenti di Muciaccia, posso affermare che non lo è per niente!

Il giorno 31 agosto, invece, nella piazza di Malè ha avuto luogo il concerto di Cristina D'Avena, la storica cantante di sigle dei cartoni animati più noti della televisione, come Lady Oscar, I Puffi, Mila e Shiro, Candy Candy, Occhi di Gatto e molte altre!

È stato un vero e proprio viaggio attraverso il mondo dei sogni dei bambini di oggi e di ieri, capace di coinvolgere i più piccoli ed emozionare i genitori che, prima timidamente, poi sempre più appassionatamente si sono lasciati trasportare dai ricordi. Nel corso della serata un frizzante animatore ha interrogato il pubblico con divertenti quiz ed ha organizzato improvvisati corpi di ballo tra i presenti.

Sono state due serate davvero coinvolgenti, che hanno appassionato tutti quelli che vi hanno partecipato! Un ringraziamento speciale va rivolto a coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questi spettacoli, fra cui l'APT di Malè -in particolare Sandra Mengon che se ne è occupata con molto impegno e disponibilità-, il Comitato alle politiche Giovanili di Malè, alcune mamme e diversi ragazzi del Gruppo Giovani.

L'estate maletana è stata davvero piena di sorprese...Speriamo che anche il prossimo anno sia ricco di eventi e novità!!

I BAMBINI FANNO IL NIDO A MALÈ

IL NIDO FAMILIARE - SERVIZIO TAGESMUTTER

di Michele Zanella e Roberta Matteotti

Lo scopo di quest'articolo è quello di portare a conoscenza dei lettori quali sono le caratteristiche principali del servizio Tagesmutter che, dal 15 ottobre 2006, è stato attivato nel nostro comune. Grazie alla collaborazione della Tages, Roberta, ho avuto delle risposte ad alcuni quesiti che, come padre di un bambino prima e come cittadino poi mi sono posto.

Come nasce una Tagesmutter?

Il servizio Tagesmutter è una realtà socio educativa che ha avuto origine nei paesi nordici, più di venti anni fa, ed è presente in Trentino dal 1999 grazie alla Cooperativa Tagesmutter del Trentino "Il Sorriso". Dalle 46 socie fondatrici della cooperativa si è passati alla situazione attuale con 180 socie, e 85 nidi familiari iscritti all'albo provinciale.

Dopo aver constatato la concretezza di tale servizio, che soddisfa il bisogno di molti cittadini, l'amministrazione provinciale lo ha riconosciuto e quindi inserito nei servizi socio educativi per la prima infanzia; questo ha permesso che la provincia potesse attribuire dei trasferimenti di progetto consentendo di abbattere i costi sostenuti dalle famiglie.

Molti comuni trentini hanno visto nella Tagesmutter una risposta veloce, immediata, flessibile e professionale al bisogno espresso dalle famiglie censite, ed hanno deciso di prevedere anche nei loro bilanci una voce per abbattere le quote sostenute dai cittadini.

Ma chi o cosa è la Tagesmutter?

La legge n. 4 del 2002 la definisce così:

"La Tagesmutter è una persona professionalmente formata che in collegamento con organismi della cooperazione sociale o d'utilità sociale non lucrativi fornisce educazione e cura ad uno o più bambini di altri presso il proprio domicilio o altro ambiente adeguato ad offrire cure familiari consentendo alle famiglie di affidare in modo stabile e continuo i propri figli a personale qualificato".

Come sta funzionando il servizio offerto a Malè?

La Tagesmutter di Malè accoglie attualmente 4 bambini tra i 9 mesi e i 2 anni. La Tages ha reso la sua casa adeguata ad accogliere i piccoli ospiti, strutturando l'ambiente come prevede la legge; proponendo giochi e attività adeguate. In ingresso è stato predisposto "l'angolo dell'accoglienza" una graziosa panchina permette di cambiarsi le scarpe e di lasciare le giacche al loro posto. In soggiorno si trova "l'angolo morbido" con giochi d'ogni genere per soddisfare le esigenze di bimbi d'ogni età; e proposte che richiamano la possibilità di leggere. Nella camera accanto, per favorire il gioco simbolico dei più grandini la tagesmutter mette a disposizione bambole, lettini e un tavolino con sedioline per le attività di manipolazione, pittura e travasi. La cucina è predisposta per permettere di gustare deliziosi pranzetti e collaborare negli impasti che la Tagesmutter propone. In bagno c'è tutto il necessario per le cure personali. Sonni tranquilli sono assicurati nei lettini con le spondine.

Questa è la casa di una Tagesmutter, fondamentale una "casa normale" per trascorrere momenti sereni e significativi, in un contesto che offre dei ritmi di vita corrispondenti ai bambini.

Le case delle Tagesmutter non offrono "effetti speciali", ma consentono ai bimbi d'essere protagonisti della loro crescita attraverso l'osservazione, la riflessione e il piacere di stare insieme con gli altri (in un piccolo gruppo).

Ma come si fa a gestire quattro o cinque bambini contemporaneamente?

La legge prevede un massimo di cinque bambini contemporaneamente presenti. Per la Tagesmutter questa è una scelta lavorativa che prevede una formazione di 800 ore con quasi 300 ore di tirocinio, un'organizzazione dello spazio e dei tempi, una capacità, d'osservazione che le consente di cogliere le necessità e i bisogni d'ogni singolo bambino.

Durante il corso si acquisiscono nozioni essenziali sui bisogni dei bambini, sulla sicurezza in ambiente domestico, sul primo soccorso, l'alimentazione, attività ludica, sull'organizzazione, sui metodi educativi, gli elementi pedagogici, ecc. Per una maggiore professionalità la Tagesmutter è obbligata a frequentare corsi annuali d'aggiornamento e coordinamenti di zona mensili organizzati dalla cooperativa.

Che ruolo ha la cooperativa?

"Essere in collegamento con organismi della cooperazione o d'utilità sociale non lucrativi", è un requisito richiesto dalla legge per poter essere accreditata e garantire il riconoscimento economico alle famiglie. Ma per la Tagesmutter significa far parte di una "rete" di persone che con professionalità diverse garantiscono il servizio da tutti i punti di vista, fornendo una sicurezza anche assicurativa. Sono 15 le figure di coordinamento alle spalle delle socie. Gli uffici amministrativi sono a Trento; la coordinatrice di zona si occupa di far incontrare domanda ed offerta, garantendo supporto costante alla lavoratrice; la pedagoga, la psicologa, l'esperto della sicurezza, nonché presidente e vice-presidente assolvono anche un compito istituzionale e un raccordo costante con tutte le amministrazioni.

Una "rete" che favorisce la condivisione, il confronto, il sostegno, la supervisione e la certezza di non essere sola ma accompagnata nella propria scelta lavorativa. Questa "rete" permette, dove è possibile, anche di coprire le assenze, ferie, malattie della Tagesmutter con un'altra operatrice attiva nello stesso territorio. A Malè, parte il periodo di ferie, il servizio, è attivo tutto l'anno. Altre due Tagesmutter si stanno attivando a Terzolas e Dimaro.

Chi dà alla Tagesmutter il necessario per garantire un buon servizio?

Riaffiora il concetto d'imprenditorialità nel senso che ognuna investe personalmente nell'allestimento degli spazi e nei materiali messi a disposizione. La cooperativa fornisce tutto il materiale pedagogico (passeggini doppi, fasciatoi, lettini, seggiolini ecc.) e di nuovo la "rete" di persone offre ciò che può essere utile per tutti.

Qual è il ruolo del comune?

Il comune, istituendo sul proprio territorio il servizio per la prima infanzia, servizio Tagesmutter, riconosce un abbattimento dei costi alle famiglie da un minimo di € 1.96 ad un massimo di € 2.46 (sulla tariffa oraria) per un massimo di 100 ore mese bambino proporzionalmente alla situazione economica delle famiglie. Il contributo del comune è riconosciuto SOLO alle famiglie dei BAMBINI RESIDENTI d'età compresa fra tre mesi tre anni.

Perché un genitore sceglie il servizio Tagesmutter?

L'intento delle socie fondatrici era quello di offrire

ai genitori la possibilità di scegliere un servizio che meglio risponde ai personali bisogni, necessità e modalità educative".

Scegliere il nido familiare significa trovare una persona alla quale nominalmente affidi il tuo bambino per il tempo che necessiti. Il servizio si contraddistingue per il concetto di flessibilità; prima di iniziare il rapporto viene concordando un periodo d'inserimento (due settimane), dopodiché si frequenta per l'orario stabilito.

Questa modalità favorisce i turnisti, chi è occupato nel settore turistico e ne ha bisogno solo per il periodo stagionale, o chi ha particolari esigenze familiari. C'è la possibilità d'affidare il bambino alla Tagesmutter in modo occasionale; ad esempio: non si hanno i nonni disponibili o c'è il bisogno di lasciare il proprio figlio una volta ogni tanto anche solo perché si abitui a stare con gli altri bambini; se il servizio è occasionale il genitore dovrà pagare tariffa piena e non ha diritto a nessun'agevolazione dall'ente pubblico.

Vorrei dare infine un messaggio che sintetizza questo servizio: affidamento nominale, sicurezza, tranquillità, coccole, e tanto gioco questi sono gli elementi che un genitore incontra avvicinandosi al mondo delle Tagesmutter. Fino ad oggi sono state più di 1500 le famiglie trentine che, attraverso la Cooperativa Tagesmutter "Il Sorriso", hanno trovato risposta alle loro scelte educative e sostegno all'impegno genitoriale. È mio dovere ricordare che solitamente il servizio è usufruito da bambini nei primi tre anni di vita, ma per legge la Tages può avere in affidamento bambini fino a tredici anni; dopo l'orario della scuola materna, dell'obbligo o per il periodo estivo.

La Cooperativa si rende disponibile e aperta al dialogo in quanto ritiene importante che la reale conoscenza del servizio possa rappresentare una vera opportunità. Per iscrizioni, appuntamenti o informazioni i recapiti della Cooperativa Tagesmutter del Trentino "Il Sorriso" sono i seguenti: Segreteria generale di Trento: Via Zambra, 11 - Tel: 0461/40.70.30- Fax: 0461/40.70.31 Indirizzo e-mail: segreteria@tagesmutter-il-sorriso.it
Coordinatrice di zona: Dorigoni Elena cell. 335.52.44.185

Cosa ti aspetti?

Cosa mi aspetto? ... Ho aperto casa mia per accogliere i bambini e le loro famiglie per instaurare con loro un rapporto basato sulla condivisione della cura del loro bambino, sulla collaborazione nell'educazione. Il mio obiettivo sarà sicuramente quello di essere d'aiuto a questi genitori, che con i tempi che corrono sono costretti a lavorare entrambi, per i bambini vorrei essere, invece una persona importante e significativa nel cammino della loro crescita.

QUATTRO NOVEMBRE

di Stefano Andreis

Il quattro novembre è la data che ricorda i caduti di tutte le guerre e nei paesi e nelle città d'Italia si commemora con una cerimonia e la deposizione della corona d'alloro sotto il monumento dei soldati che rappresentano tutti i corpi dell'arma. Anche a Malè, come tutti gli anni viene celebrata questa data. La giornata è bella e mentre mi trovo in piazza aspettando l'arrivo delle varie rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma, tra le piume dei vari cappelli d'alpino e le bandiere noto due "giovanotti" che indossano un fular degli ex internati. Mi avvicino incuriosito con timore riverenziale chiedo loro la data di nascita. Mi rispondono di essere nati nel 1924 e di essere stati internati nell'area di Mathausen a momenti, con le lacrime agli occhi, mi raccontano le loro tristi vicissitudini superate con coraggio pur di difendere la loro bandiera. Vorrei ringraziarli, anche perché ormai ne rimangono pochi di questi uomini, per aver contribuito con i sacrifici e le brutalità subite a darci la libertà che ora possiamo avere. Intanto il corteo parte dalla piazza per recarsi in

chiesa per la santa messa. In testa il vigile con il gonfalone del comune seguito da un fante ed un alpino che sorreggono la corona. Dietro le autorità Amministrative, tra cui il Sindaco e l'Assessore Redolfi con i loro storici e gloriosi cappelli d'alpino del gruppo artiglieria da montagna Asiago ed infine il corteo con tutte le rappresentanze militari e la popolazione.

La Santa Messa viene celebrata da padre Giorgio Valentini, presidente dei cappellani militari d'Italia e dal parroco don Adolfo Scaramuzza. L'omelia dove vengono citati i nostri caduti su tutti i fronti di guerra, è l'occasione per ricordare come in questo periodo di storia che stiamo vivendo, la pace sia molto fragile e tutti abbiamo l'obbligo di mantenerla iniziando dalla nostra famiglia.

E arriva il momento più toccante, la deposizione della corona al monumento. Suona il Piave, il vento sembra accompagnare queste note verso le vette eterne delle nostre montagne per ringraziare tutti i caduti e dire "...non vi dimenticheremo mai".

L'ETERNA STORIA

L'anno scorso più o meno in questo periodo, su questo stesso giornale feci pubblicare uno scritto sull'argomento "Casa della Gioventù" rivolto in modo particolare al Consiglio Pastorale per mantenere vivo nella mente il problema che ormai da anni affligge questo edificio "storico" per la comunità maletana.

Mi permetto di dire "storico" non riferendomi all'epoca in cui fu costruito, anni '60, relativamente recente ma per la storia di generazioni di giovani del paese che hanno trascorso ore più o meno liete in questa casa e nel campo da calcio adiacente costruiti appositamente per loro, quest'ultimo ora usato come parcheggio.

Questo stabile fu inaugurato nell'estate 1966 con una cerimonia in pompa magna, alla quale parteciparono oltre le autorità del periodo, anche tutti i capifamiglia, direttamente interessati in quanto gran parte dei fondi per la costruzione provenivano proprio dalle famiglie di Malè che avevano capito come fosse importante per la comunità un edificio che potesse ospitare i loro figli intrattenendoli in maniera istruttiva durante tutto l'arco dell'anno. Nella Casa della Gioventù c'erano tutti gli spazi

studiati apposta per ospitare i ragazzi della comunità, ma anche giovani provenienti da altre zone d'Italia, le cosiddette colonie.

Ora vedere la Casa della Gioventù chiamata così perché a questo scopo era destinata, ridotta ad ospitare tutt'altro che con la gioventù nulla da fare, come presidente del gruppo giovani e maletano ne sono molto amareggiato.

In questo anno di attesa dal primo articolo scritto non ho visto né sentito nessuno che mi abbia dato una risposta a questo problema resosi ancora più pesante dalla scadenza del certificato di prevenzione incendi del teatro che fa parte dell'edificio e quindi attualmente inagibile. Voglio quindi chiedere al Consiglio Pastorale prima che usufruiscono in parte questo edificio, e alla fondazione Ugo Silvestri, poi, in quanto l'edificio in questione è intitolato al loro patrocinante di iniziare, per lo meno a far entrare nei loro programmi una seria discussione, allargandola anche all'intera comunità, sul futuro di questa casa, tenendo ben presente che è di Malé e sarebbe il caso che rimanesse anche per gli anni avvenire.

LA RIMÈLA

*'Na rimèla per Nadàl
poró esser en segnal,
perché entant che ses en branda
pòdes farte 'na domanda,
no demò nar a laorar,
ma fermarte anca a pensar:*

*per capir se fén polito
ad iscriverne al partito
per capir se anca i taliani
i diventa musulmani,
per savérne una de drite
sulla Valle della Mite,
per savér se finalmente
al liceo riva 'l supplente,
se su l'isola i famosi,
i se bega o i fa i morosi,
se en'agosto 'na matina
se podés nar en piscina,
se a la Casa de Riposo
i veciòti i ghe 'n'ha 'goso,
se ne toca magnar ciòdi
co le tasse che vòl Prodi,
e se Silvio e le só reti
i ne tòl per torobeti.*

*Per capir se 'l Bambinel
el fa sciopero anca quel.*

*'Na rimèla per Nadàl
poró esser en segnal:
domandàrse quel che sen,
e pensar a quel che fén,
a tirar sol la caréta
no se sa quel che ne spèta!*

*'Na rimèla per Nadàl
poró esser en segnal ...*

Italo

Teatrando 2007

15° Rassegna di teatro amatoriale
organizzata dalla Compagnia Teatrale
"Virtus in Arte"

Malé Teatro comunale
13 gennaio - 11 marzo 2007

13 gennaio 2007 ore 21.00
Filodrammatica Amicizia - Romeno
"Cercasi tenore"
di Ken Ludwig

27 gennaio 2007 ore 21.00
Gruppo Insieme - Bolzano
"De Brigite na gavemo do"
di Attilio Biolcati

10 febbraio 2007 ore 21.00
Filodrammatica El Filò - Taio
"Uce de pin"
di Alberto Maria Betta

24 febbraio 2007 ore 21.00
Gruppo Culturale Zivignago - Pergine
"30 secondi d'amore"
di Aldo de Benedetti

10 marzo 2007 ore 21.00
Deda snc
"1950"
di e con Andrea Castelli

11/03/2007 ore 16.30
Laboratorio Teatrale '06-'07 dei "Piccoli della Virtus"
Spettacolo per ragazzi
"Sembrava 'na bela mattina de sol"
di Gigliola Brunelli

LABORATORIO TEATRALE

i ragazzi del laboratorio

Ciao a tutti!

Quelli della foto siamo noi, i ragazzi del laboratorio teatrale di Malè

Siamo una ventina di ragazzi dai 7 ai 12 anni e già da tre anni svolgiamo questa importante e divertente attività.

Ci incontriamo ogni settimana da ottobre a marzo per preparare insieme ai nostri "maestri" Alfredo, Carmen e Sabrina uno spettacolo teatrale da rappresentare nella Rassegna organizzata dalla Compagnia "Virtus in Arte" di Malè. Il lavoro che abbiamo presentato nella primavera si intitolava: "Il vaso da notte

d'oro del re" di Sebastiano Ruiz Mignone. Questo divertente lavoro è stato richiesto in Valle di Non e lo abbiamo replicato a Malè in apertura della rassegna teatro ragazzi "le Stelline" in ottobre. Abbiamo in programma ancora qualche uscita in Valle e nel frattempo, per non perdere il ritmo, stiamo lavorando per un nuovo spettacolo. Volete sapere il titolo? Non ve lo diciamo sarà una delle sorprese che troverete nella prossima rassegna teatrale "Teatrando" in programma nei mesi di gennaio-febbraio-marzo 2007.

Vi aspettiamo numerosi a teatro!

**È DIVERTIMENTO...
È STARE INSIEME...
È PASSIONE...
È IL LABORATORIO TEATRALE**



IL PARCO AVVENTURA DI MALÈ: FLYING PARK



In località Regazzini, tra ottobre e novembre 2005, comparvero piattaforme sopraelevate intorno alle piante, collegate tra di loro tramite cavi di acciaio. Qualcuno si interrogò su quale funzione potessero avere quelle insolite strutture.

In breve tempo si venne a sapere che si trattava di un parco avventura studiato appositamente per bambini e ragazzi.

Gli abitanti di Malè, scrupolosamente attenti alla salvaguardia delle bellezze naturali in cui è immerso il paese, si chiesero, a ragione, che vantaggio potesse

derivare per la comunità da tale iniziativa. E quale impatto potesse avere per l'ambiente.

L'attività è partita in sordina ed è esplosa nel pieno della stagione turistica 2006 portando al parco di Malè migliaia di bambini, in qualità di utenti dei percorsi aerei, e almeno altrettanti genitori, accompagnatori e visitatori.

Ora sta per chiudere con un ultimo gruppo scolastico e con un bilancio palesemente positivo.

Molti bambini e ragazzi di varie provenienze geografiche italiane ed europee, oltre che del luogo, accompagnati dalle famiglie o in gruppi organizzati da scuole, colonie, campi estivi, sono stati ospiti del Flying Park.

Hanno vissuto momenti emozionanti e di grande divertimento; si sono messi alla prova superando paure ed ostacoli e prendendo coscienza delle proprie capacità e dei propri limiti.

Sicuramente tutti si sono portati a casa il ricordo importante di una "valle di straordinaria bellezza da vivere da godere e da giocare".

Il bosco ha offerto svago non solo ai giovani che hanno praticato i percorsi, ma anche a coloro che ne facevano meta di passeggiate per seguire l'allegro movimento di tutti quegli "scoiattoli" in corsa sulle piante.

Ora, a stagione conclusa, si può constatare con soddisfazione la perfetta conservazione del parco, che, attentamente sorvegliato affinché non subisse danni e offese, ha retto egregiamente le numerose presenze.

Controlli di routine da parte di agronomi specializzati e di esperti manutentori delle strutture, hanno convalidato l'assoluta integrità delle piante e la sicurezza degli impianti.

Le prospettive per il prossimo anno sono quelle di proseguire e potenziare l'attività con proposte didattico - educative oltre che ludiche; ampliando altresì l'offerta con pacchetti turistici che coinvolgano altre organizzazioni del luogo.

Il tutto, svolto nell'ottica di un turismo sostenibile.

Con l'impegno di una sempre più fattiva partecipazione con le strutture esistenti del luogo...

EL SENTER DEI CANEVEI

La Val de San Blasi è una gola affascinante, scavata nella roccia calcarea dalle acque del Cavalac e della Pettorina dopo la loro confluenza, a valle del rifugio Mezzol.

Anche se da lontano la vediamo coperta di foreste, i due versanti sono dominati dalla roccia che impedisce l'accesso anche all'uomo e fa scomparire l'acqua nella profondità della forra.

Il bosco di produzione del comune di Malè segue infatti, con infiniti ghirigori, il bordo delle pareti strapiombanti sulla gola. Ciò che sta sotto, sia a destra che a sinistra della valle, è classificato come bosco di protezione e denominato dal piano di Assestamento come particella n.50.

Anche scorrendo i vecchi documenti forestali non riusciamo a trovare traccia di un uso forestale della Val del Mezzol e viene così confermata l'impressione istintiva che vi si trovino a proprio agio solo orsi e camosci e, più recentemente, temerari esperti di canyoning,

Eppure qualche ricordo affiora ancora tra gli anziani del paese, anche se diventa sempre più difficile verificarlo e più semplice considerarlo una leggenda.

Paride ha avuto la curiosità, la passione e la caparbieta di far rivivere il "Senter dei Canevei", ricostruendone la storia e ripercorrendo sul posto il vero tracciato.

A lui quindi la parola, perché ci racconti l'avventura.

La strada fu costruita nel decennio 1910-1920 da 3 dei fratelli Zanini, soprannominati "Canevei".

La famiglia Zanini era composta dai genitori e da 11

figli, di cui 6 morti in giovane età.

La ricerca delle tracce del "Senter dei Canevei" comincia nell'anno 2003, partendo dai ricordi di mio Padre e del Gino "Poffer", che raccontavano di persone motivate dalla miseria, che avevano scavato un sentiero nella roccia, per recuperare legname nella forra de San Blasi.

Cominciai a raccogliere informazioni sul punto di partenza del sentiero e, dopo un'ispezione con il binocolo dal versante opposto assieme al Gino "Poffer", cercai un compagno che mi accompagnasse, visto che il posto era molto impervio.

Rosario Bugna (maresciallo forestale in pensione) mi disse di non aver mai sentito parlare di un sentiero in Val Mezzol, che avesse quelle finalità, ma mi assicurò un aiuto nella ricerca.

Un giorno di ottobre del 2005 partimmo dal punto che avevo individuato e cominciammo a cercare il sentiero.

Quasi subito trovammo effettivamente le tracce di un sentiero. Poi cominciarono le scalate ed i segni di un vecchio passaggio. In diversi punti però, sembrava davvero improbabile che qualcuno fosse mai passato per esboscare legname, visto che non riuscivamo a procedere.

Rosario era convinto che in quella valle non fosse mai passato nessuno, ma non rinunciò comunque alla ricerca.

Calandomi in un canalone trovai altre tracce che ci indussero a proseguire; dopo un pò trovammo un piccolo spazio pianeggiante, quasi incredibile in un versante così ripido; erano i resti della piccola baita

1-Il tracciato del sentiero nel tratto più difficile. Foto Fabio Angeli





2-Foto storica gentilmente concessa da Enzo Taddei
3-Paride durante la ricerca e scalata del sentiero. Foto Paride Dalpez
4-Dove possibile il sentiero era scavato nella roccia ed i tronchi scorrevano dentro sponde sicure. Foto Paride Dalpez

costruita dai Canevei per non tornare a casa la sera, visto che la distanza dal fondovalle era notevole. Qui, scavando, venne alla luce una lanterna funzionante a candela.

Rientrato in paese, informai il dott. Angeli della mia scoperta, e concordai subito un altro sopralluogo; alla fine della settimana ritornammo con la compagnia di Rosario e dell'A. forestale Mario Taddei, fino al punto in cui avevamo interrotto le ricerche qualche giorno prima e da lì, seguendo altre tracce, scoprimmo un nuovo tratto; rimaneva però non percorso un pezzo intermedio, troppo difficile senza attrezzatura d'arrampicata.

Mi riproposi così di tornare in primavera con un amico guida alpina.

Arrivato quel giorno, dopo un breve tragitto in jeep fino alla "vouta delle mule", partimmo a piedi, seguendo il sentiero ormai ben conosciuto fino alla parete bianca che potete osservare in foto.

Da lì in poi dovemmo andare avanti a tentativi finché, dopo un impegnativo tratto in scalata, ritrovammo di nuovo tracce di scavi nella roccia.

Recuperata la corda, Lorenzo partì per un altro rinvio ed io dietro. Finalmente ci trovammo oltre la parete, esattamente nel tratto già esplorato qualche mese prima, pieni di soddisfazione perché, dopo quasi un secolo, avevamo ripercorso per intero il "Senter dei Canevei".

Cos'era in realtà il "Senter dei Canevei"?

Era un percorso artificiale lungo il quale raccogliere e poi esboscare a strascico con animali (muli o cavalli) il legname che allora copriva le pareti rocciose. In altre realtà questi percorsi sono definiti "risine", "parade", "sponade" o "sovende"; finora, per il nostro caso, non siamo riusciti a trovare un termine più appropriato e lo continuiamo quindi a definire "Senter".

È probabile che fino ad allora le fasce più impervie ed isolate del bosco sovrastante la gola fossero quasi vergini, perché, in assenza di un sentiero intermedio, ogni pianta tagliata o sradicata finiva nella forra, dalla quale era impossibile l'esbosco, visto che i tronchi rimanevano incastrati nelle grandi buche e marmitte e l'accesso alla forra era veramente difficile.

Possiamo però immaginare che desiderio stimolassero quei grossi alberi sulle rocce per una comunità ridotta spesso alla fame. Solo una grande motivazione poteva del resto spingere qualcuno a costruire un percorso così ardito e pericoloso, in mezzo a pareti di roccia e sassi in precario equilibrio.

È probabile che la costruzione sia cominciata dal basso, scavando a piccone il versante ed utilizzando una parte dei tronchi tagliati per superare i tovi e le rocce in artificiale, a mò di passerella. Le piante lungo il sentiero venivano tagliate lasciando le ceppaie alte, per dare un appoggio alle passerelle; nella foto storica si nota un Abete bianco, tagliato a più di 3 metri per appoggiare l'impalcato.

Alcune ceppaie di Larice sono ancora visibili lungo il sentiero ed in qualche caso si sono trovati resti degli ancoraggi delle passerelle alle ceppaie. Anche sopra

il sentiero le ceppaie erano lasciate spesso molto alte, ma in questo caso si trattava solo di risparmiare tempo e lavoro, evitando la base molto grossa della pianta che, tagliata a segone, avrebbe portato ad un notevole aggravio.

Non è rimasto invece alcun segno delle passerelle, ma ciò è comprensibile per il tempo trascorso e per la pendenza dei luoghi; è possibile anche che, una volta completato il taglio del versante, i tronchi più belli delle passerelle fossero stati portati via, cominciando dall'alto.

Si racconta che dal Senter dei Canevei il legname uscisse trascinato da un mulo che, una volta scarico, ritornava da solo al punto di partenza. Si racconta anche che un mulo cadde sul lato di monte di una passerella, rovinando nella forra e costringendo i Canevei ad acquistarne un altro.

Al Senter dei Canevei è legata un'altra delle storie più famose in paese.

Vediamo come la ricostruisce G. Castelli nel suo libro "L'orso bruno nella Venezia Tridentina" 1935.

"Luigi Zanini di Malè, ai primi di aprile del 1922, si recava nel bosco a mezzodì del paese e si avventurava in cerca di legname sul ciglione a mattina della orrida valle di S.Biagio che, scendendo dal Monte Peller, attraversa fra burroni e dirupi inaccessibili il bosco di Malè e va a sfociare nel Noce. Passando vicino ad una caverna udì un grugnito e, voltando lo sguardo, vide uscire un'Orsa con un Orsacchiotto di circa due mesi. Corse a casa a chiamare in aiuto i fratelli, che circondarono la caverna per impedire che gli Orsi potessero fuggire. Luigi Zanini si avvicinò ad essa carponi e, scorta l'Orsa, le sparò contro due fucilate, una a mitraglia ed una a palla. La belva ferita si rizzò in piedi e si avventò contro l'uscita, battendo la testa contro la roccia: si riebbe però subito e tentò di fuggire: ma i fratelli la freddarono, mentre l'Orsacchiotto venne trovato morto nella caverna, colpito dal primo proiettile. L'orsa aveva lo stomaco completamente vuoto, mentre era in piene condizioni di allattamento.

Parisi Bruno, in lett. 21.12.1928 a G. Castelli, Trento."

I ricordi raccolti da Paride dicono che i fratelli "Canevei" videro l'orsa, mentre scendevano di sabato sera dal loro sentiero. Così, il giorno dopo, i Canevei andarono a cercarla nella tana, armati di fucili.

Si racconta anche che la sera stessa l'orsetto era servito come cena, ma uno dei fratelli era improvvisamente incanutito.

Una volta di più si dimostra come l'uomo sia stato un problema per l'orso, e non viceversa.

Nei decenni successivi altri Maletani imitarono i Canevei, attrezzando la parete opposta della forra col "Senter dell'Onorato". Anche in questo caso il sentiero era scavato a mano, ma utilizzava una cengia rocciosa. Il sentiero termina però contro la parete della forra e, pur incredibile, proseguiva con tre tronchi gettati sull'orrido a mò di ponte. Gli anziani ricordano che il ponte veniva attraversato a piedi ed i tronchi arrivavano sul sentiero tramite un filo a sbalzo, rallentato con un argano.

Oltrepassata la valle il tracciato si ricongiungeva al Senter dei Canevei nei pressi della baita.

Questo scritto non vuole essere un invito a cercare il sentiero ma solo un modo per fissarne la memoria; le sue condizioni attuali, infatti, e l'instabilità delle rocce rendono il passaggio davvero pericoloso.

Un particolare ringraziamento:

al sig. Enzo Taddei per il materiale fotografico, al sig. Rosario Bugna, al sig. Roberto Casna, al sig. Gino Zanini, alla guida alpina Lorenzo Iachelini ed a quanti hanno aiutato a far rivivere il "Senter dei Canevei".

Paride Dalpez - Malè

Fabio Angeli - Direttore Uff. Distrettuale forestale di Malè



5- Luogo della foto storica ai giorni nostri. Foto Fabio Angeli

6-Una ceppaia di Larice, tagliata al bordo del sentiero con funzioni di sponda. Foto Fabio Angeli

7-La Val de San Blasi. Foto Fabio Angeli

MASSIMINA

di Eva Polli

Massimina e Ulderico, gestori della cartoleria di Piazza Dante, dal 21 dicembre in poi non alzeranno più la serranda del loro negozio. Dopo quarant'anni dunque chiude i battenti una delle tre edicole di Malè che assicurano alle piazze della Borgata la possibilità di far lievitare anche l'attualità nel paniere degli altri acquisti. Invero nel corso di questi ultimi quindici anni è tornato il gusto del filò incoraggiato dal realizzarsi di quel salotto che si era progettato per ridar vita alle singolari quanto piacevoli e caratteristiche architetture di piazza Dante, ultima guadagnata ai fasti di un look completamente rinnovato, piazza Regina Elena, della cui austerità dà conto già il nome, e piazza Maria Assunta tenuta a bada dalle guglie dell'arcipretale. E quale luogo risulta più adatto di un'accogliente piazza per dar sfogo alla vis oratoria che ognuno di noi trattiene dentro all'ugola per farla emergere nel momento migliore?

Per questo la decisione di Massimina e Ulderico di mettere la parola fine ad un'attività che li ha visti protagonisti così a lungo in piazza Dante spiazza i clienti e mette malinconia; ciò tanto più perchè nessuno li sostituirà. Non si tratterà infatti di un passaggio del testimone; non hanno infatti trovato nessuno disposto a prelevare l'attività che lasciano. Probabilmente i giovani la sentono come un'attività troppo pesante e per la verità, conferma Massimina, non si può dargli torto; essa impegna dal mattino presto fino alle sette e trenta di sera e richiede una gran capacità di organizzare i tempi.

Ma com'era quest'attività a metà degli anni sessanta, momento in cui Massimina inizia a condurre la cartolibreria di piazza Dante? Massimina lachelini di Samoclevo prese in mano nel '65 un negozio in un edificio storico, una delle case più vecchie della Borgata che aveva ospitato a lungo l'attività della gloriosa tipografia Taddei; contribuisce così a dar continuità ad un alone di prestigio che aleggiava sull'edificio. Fallire significava far morire ante litteram la propensione degli antichi muri a conservare e cullare il ciclo dei cambiamenti nella certezza di un'identità "stagionata" al punto giusto. Vi par poco?

Molte cose sono cambiate, assicurano i due conduttori; in primo luogo è vistosamente cambiato il tipo di clientela; nei primi anni le ordinazioni dei libri per le scuole passavano da questo esercizio che era più libreria che cartoleria. Quelli era infatti i primi tempi della scuola media dell'obbligo introdotta nel

'63. In quanto ai giornali, allora si andava a prender i pacchi alla stazione della Trento Malè mentre gli inediti venivano resi a fine mese sempre tramite trenino. Oggi è tutt'altra musica perchè vengono portati a destinazione a cura dei produttori stessi. E la vendita di quotidiani e riviste è decisamente e vistosamente aumentata. In quegli anni sessanta-settanta si faceva strada anche il turismo decollato in Val di Sole grazie alla nascita e poi alla crescita di Folgarida e Marilleva; i primi turisti avevano una gran passione per i souvenirs oggi del tutto scomparsa. Tenerli oggi, spiega Ulderico, sarebbe come avere un ricettacolo di polvere permanente; nessuno infatti ne vuole più ma allora era un articolo richiestissimo. Adesso invece è il momento propizio per i giochi; e proprio a questo genere si è rivolta l'attività della cartoleria dopo la ristrutturazione e l'ampliamento di una quindicina di anni fa.

La notizia della chiusura non è certo piombata sulla piazza come un fulmine a ciel sereno; è rimbalzata più volte e poi pareva esser stata accantonata; ora però, dopo averlo meditato a lungo da quando è diventato chiaro che la figlia di Massimina e Ulderico non aveva intenzione di proseguire nell'attività di famiglia, è venuto il momento di tirare davvero i remi in barca; "certo che la Massimina la ga strani" commenta il marito mentre la moglie è indaffarata con un cliente; sicuro conferma subito dopo Massimina, "la clientela mi mancherà; ci sono infatti persone che vengono regolarmente tutti i giorni fin da quando ho aperto il negozio e altre con cui s'è instaurato un vero e proprio rapporto d'amicizia". Ma non solo a Massimina mancherà la sua cartoleria, anche alla piazza mancherà quello che col tempo era divenuto un punto di riferimento, una pietra miliare che vien meno come altre attività di cui la memoria si conserva solo nei ricordi e nelle foto dei più vecchi. La cartoleria finirà nell'oblio come la Famiglia cooperativa che ad un certo punto degli anni settanta ha scelto la periferia, i due panifici un tempo presenti sulla piazza Dante col profumo di un prodotto irrinunciabile, per ritrovarne uno bisogna salire fino al Panificio Paternoster, la macelleria del Gigioti, il bar Peller, le mercerie Citroni, la Botteghina.

Viceversa resiste ancora, eroica, l'attività del barbiere garantita dal cambio generazionale. Inutile dire che tutti, ma proprio tutti, speravano che anche alla Cartolibreria di Massimina e Ulderico toccasse la stessa sorte.

Mi chiamo Bernardina, ho 14 anni e frequento la prima liceo a Cles. Scrivo a "La Borgata" sperando che anche noi ragazzi possiamo essere ospitati più spesso sul giornalino del nostro paese.

L'argomento che in questo periodo è sulla bocca di tutti, visti gli avvenimenti di questi ultimi tempi, è la sicurezza sulle strade, per chi va in macchina e in moto ma anche per chi va solamente a piedi.

Due settimane fa è morto un ragazzo di Mezzana e contemporaneamente, vicino a Cles, alcuni miei compagni di scuola sono stati protagonisti di un capottamento in piena regola, per fortuna con conseguenze gravi ma non irreparabili.

In entrambi i casi, sembra che la causa principale degli incidenti sia stata l'inesperienza dei guidatori.

In questo periodo sto preparando l'esame per conseguire il patentino per il ciclomotore e mio padre, pur essendo appassionato di macchine e di moto, continua a stressarmi con paternali infinite sulla prudenza e sulle conseguenze che una guida spericolata e disattenta può provocare.

Non ne posso più di sentire queste prediche, ma riconosco che fondamentalmente ha ragione.

Ma perché è così pericoloso viaggiare anche sulle nostre strade che non sono certo trafficate come quelle delle grandi città?

Ho fatto una piccola indagine fra i miei amici che hanno già il motorino e, tranne qualcuno che ci sapeva già andare prima abusivamente, tutti mi hanno detto che hanno praticamente imparato "buttandosi" e facendo esperienza direttamente nel traffico.

Mio padre dice sempre che anche per guidare, come per tutte le cose, bisogna imparare gradualmente e possibilmente in condizioni di sicurezza per chi impara e per chi già è esperto.

Dice anche che le donne, invece di spendere i soldi per fare l'aerobica, dovrebbero fare un corso di guida serio, perché i giretti che ti fanno fare all'autoscuola non sono sufficienti. Penso però che dica così per fare arrabbiare me e mia mamma e perché, al contrario di noi due, lui è sovrappeso e non fa mai ginnastica.

Mio padre ha un bel dire, "bisogna imparare gradualmente ad andare in motorino", ma come si fa a trovare un posto abbastanza ampio e solitario per poter fare esperienza senza investire pedoni o ammaccare automobili? Non si può mica requisire il piazzale della Despar o il parcheggio di via Guardi!

Però, se qualcuno dei genitori, compreso mio padre, che hanno ragazzi della mia età, invece di fare le ramanzine quando succedono le disgrazie, provassero ad organizzare un percorso di prova per noi giovani centauri, forse farebbero finalmente qualcosa di pratico per prevenire gli incidenti dovuti all'inesperienza.

Nel frattempo cercherò di fare pratica con la bici e metterò i soliti tappi nelle orecchie per limitare i "fastidi da paternale quotidiana".

Grazie per l'ospitalità e, sperando di aver risvegliato la coscienza a qualcuno, invio a tutta la redazione tanti auguri di Buon Natale.

"Bernardina"

Il Giornale di Malé
La Borgata



Buon Natale e felice Anno Nuovo